

Centri storici

Accanto alle iniziative di censimento oggi in Umbria è possibile operare per un concreto coinvolgimento del patrimonio costituito dai centri storici nella più vasta politica di assetto del territorio ed in un quadro di integrazione delle politiche territoriali, indirizzandosi verso temi quali: quelli delle "CITTÀ d'ARTE", dell'impatto che il turismo ha su tessuti urbanistico-ambientali di elevata fragilità e delle infrastrutture conseguentemente necessarie; del recupero edilizio che deve articolarsi su specifici progetti dai contenuti realmente innovativi, che prevedano interventi di riqualificazione degli spazi collettivi delle città storiche, quali corti gentilizie, giardini monumentali e reticoli viari di particolare interesse, insieme alle facciate storiche degli edifici circostanti. L'apposizione del vincolo ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497 sulle aree urbane classificate nei P.R.G. come zone "A", ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 68, è il concreto atto di protezione dell'integrità di tali centri. Il PUT ne articola i contenuti in due fasi: quella delle cautele, immediatamente operante, e quella della salvaguardia ragionata e definitiva, articolata nella seconda fase con la approvazione della parte strutturale dei P.R.G., dove si indicheranno i criteri concreti di tutela, modificando eventualmente le aree vincolate e disciplinandole concretamente con la parte operativa.

Il PUT definisce tali indirizzi affinché rappresenti uno strumento capace di sostenere il ricorso al progetto "delle cose da fare" insieme alle "norme per le tutele da garantire", attraverso uno o più progetti-pilota finalizzati e attraverso gli studi già previsti dalla l.r. 21 ottobre 1997, n. 31, art. 38.

Occorre garantire un recupero edilizio ed urbanistico, nonché la messa in sicurezza delle città storiche, come contributo ad una qualità ambientale globale dei sistemi insediativi dell'Umbria da raggiungere attraverso il confronto e la competizione delle proposte. Esse rappresentano le uniche modalità in grado di fornire garanzie certe di risultati elevati.

Per dotare l'Umbria di operatori professionali qualificati, a sostegno delle Amministrazioni Comunali e delle Commissioni Edilizie, è necessario modificare la l.r. 11 agosto 1983, n. 34, valorizzando la collaborazione e l'apporto di conoscenze fornita dagli atenei e dai centri di ricerca.

E' altresì necessario rinnovare e snellire le procedure di apposizione del vincolo, arricchendolo delle norme che definiscono i limiti dell'intervento sullo stesso.